

LIBERTA' E RESPONSABILITA' NELLE SCELTE DEI LIBRI

Il Mondo in evoluzione, nel ciclo storico di nostra vita ha travolto con tutto il resto anche quell'armonia interiore fatta di prudenza e di rinuncie, aprendo la strada a quanto di peggio anima gli istinti umani: ambizione, vanità, orgoglio, superbia, avarizia, sensualità; si è così arrivati alla disumanizzazione dell'umanità.

Complici di tanto malanno nel malcostume e nell'inettitudine: i mestieranti, gli untorelli ad ogni costo, gli affaristi, gli intriganti.

La società per così dire narcotizzata ha subito, facendosi sorprendere da mille insidie, fra le quali non ultimo il libro e perdendo così calore ed amore.

Gridi di allarme si levano un po' dappertutto perché la società sia rinnovata ad ogni costo alla luce della verità e con l'ausilio di quello stesso libro, svelenato e restituito alla sua funzione alimentatrice di valori morali, di principi e di ideali.

Si declina una specie di crociata per una battaglia morale, perché liberi responsabilmente la gioventù da tutti quei libri e da tutti quei fumetti di esotica origine che ci hanno regalato tristi prodotti che vanno sotto il nome di « dolce vita » di « cappelloni » di « assalti » « sequestri » etc... E tutto questo mentre il mondo in evoluzione cerca faticosamente la via della pace e del riscatto dal bisogno.

E' codesto generale appello di ricostruzione e di battaglia morale che incendia di calore e di amore la nostra funzione e che giustifica questo nostro colloquio non previsto da alcun programma ma richiesto invece da civico, lodevole e responsabile sentimento di difesa e di ricostruzione.

Diventa così, la nostra, funzione di rieducazione e di chiarificazione.

« Ai giovani d'oggi bisogna far meditare che non si è moderni accorciando le gonne o allungando i capelli, né negando i titoli che quotano nel mondo civile e che rispondono ai valori universali i quali sono anche eterni, senza per questo essere considerati sotto l'aspetto o il contenuto religioso: purtroppo, essi a loro spesa e sulla loro pelle stanno sperimentando che, prendendo pose anticonformiste si finisce col fare del conformismo da tifosi. Chi si ribella a tutto e a tutti, chi protesta sempre e per niente si è purtroppo fatto irregimentare stupida-

mente da una convenzione, che è disdoro dell'uomo come tale e fa la schiavitù dell'uomo libero ».

In altra nostra conversazione, a proposito di « libertà di informazione, di espressione e di autoformazione » ci pronunciavamo come oggi ci pronunciamo, per la libertà guidata o organizzata, contro ogni violenza e ogni arbitrio.

Perché la libertà concepita sia durevole, non vi è vigilanza e difesa che basti così nelle piccole come nelle grandi operazioni che comunque abbiano carattere politico, sociale, culturale, economico o amministrativo: l'unica, la sola vera libertà, non va dimenticato che è legata alla migliore trasparenza delle istituzioni del Paese, presidio di ordinate libertà, di leciti interessi, di concilianti aspirazioni, di incondizionata lealtà.

Abbia dunque come prima caratteristica la vostra funzione di scelta, la libertà e sia salva, questa, dal facile conglobamento che può derivare dai sistemi dell'organizzazione e della guida.

In un periodo storico come il nostro che vede il problema scuola al primo posto degli impegni statali, caratterizzando addirittura l'intero indirizzo politico dei governi, è evidente che il nostro compito assume a importanza di prima grandezza, perché componente determinante e reale della formazione dei giovani; è evidente perciò che ogni accostamento normativo o regolare che ci riguardi, richieda un metodo sempre di più cauto, competente e avvertito.

In virtù di questo metodo cominci dunque ad essere libera la vostra critica prima ancora della vostra scelta; è il presupposto ad ogni presidio di difesa contro gli attentati alla libertà, per la quale gli atti di fede manifestati concretamente non sono e non saranno mai troppi.

Come disconoscere che le critiche fondate dei dirigenti i Centri sono le uniche ammissibili che fortificano il loro lavoro anziché mortificarlo? E' codesto lavoro intessuto di sfumature delicate, di scelte graduali in un maremagnum di infinite proiezioni spesso obbedienti a spinte di dubbia morale e di negativo civismo, nel quale non è certo cosa facile il giusto orientamento di esercizio abituale, non soltanto eccezionale, in un maturo senso di responsabilità civiche.

Voi dirigenti i Centri di Lettura e noi componenti le Commissioni Provinciali guida, ci proponiamo di concorrere alla formazione e non certo in misura trascurabile di quella civiltà che Paolo VI^o, in questi giorni, rivolgendosi all'apostolato del laicato, ha definito una civiltà giusta, cristiana e politica. «A questa Società noi miriamo, consapevoli che per realizzarla si ha bisogno di persone rette oltre che competenti ».

Ebbene se noi riusciremo a leggere ed a fare leggere libri scientifici o letterari che siano capaci « di formarci e di formare i nostri giovani per un servizio competente oltre che cristiano al bene comune, avremo contribuito a creare una convivenza ordinata e feconda ».

Le vostre come le nostre energie ecco perché trascendono senza dubbio l'articolazione operativa fine a se stessa, per contribuire ad assicurare l'avanzare sulla via del progresso e della libertà. Il nostro proposito è di aiuto non di imposizione.

Tutti i cittadini — si legge nella « Gaudium et spes » al n. 75 — devono prendere coscienza della propria speciale vocazione nella comunità politica; essi devono essere d'esempio, sviluppando in sé stessi il senso della responsabilità e la dedizione al bene comune; così da mostrare con i fatti come possono armonizzarsi l'autorità e la libertà, l'iniziativa personale e la solidarietà di tutto il corpo sociale.

« L'autorità è, soprattutto, una forza morale; afferma Papa Giovanni nella *Pacem in terris* — deve quindi in primo luogo fare appello alla coscienza, al dovere cioè che ognuno ha di portare volenterosamente il contributo al bene di tutti ».

E' e deve essere perciò la vostra e la nostra opera altamente specializzata e ispirata, proprio perché rivolta all'attuazione del bene comune, per il cui perseguimento occorre tutta la nostra esperienza e la nostra cristiana sensibilità.

Grande compito, dalle più elevate cattedre religiose e politiche indicato e trattato; compito che richiede eccezionale preparazione in costante, scrupolosa cura per attento responsabile aggiornamento.

E qui cade il 2° punto del nostro discorso che riguarda l'enunciazione dei nostri compiti per liberare la libertà degli altri in un equilibrato dosaggio fra spirito di libertà e tormento dei piaceri, a salvaguardia dei valori umani di fondo contro ogni forma di aggressione.

Si tratta ancora, come nel primo punto, di realizzare per gli altri come per noi una libertà liberata della quale tanto si è parlato e si parla in questi giorni, negli ambienti più qualificati.

Solo così il nostro compito assolverà compiutamente il suo dovere nei confronti della società in genere e, in particolare, degli adolescenti che non si può permettere vengano impunemente attentati e aggrediti.

L'umanità deve garantire a se stessa il mondo di domani costituito « dalla pace, dallo sviluppo, dai diritti e dai doveri umani, dalla cultura e dalla scienza messe a servizio dell'uomo » e non contro l'uomo.

Non va dimenticato e non dimentichiamo che l'uomo si costruisce il suo futuro, giorno per giorno; che, quanto l'uomo, è antica l'ansia del rinnovamento, segno di speranza nel domani.

In un discorso a più voci, in questi giorni, a Napoli, al Convegno sui problemi del Mezzogiorno è stato autorevolmente affermato sul complesso manifestarsi del disagio meridionale, che « Il problema è immenso ed è tutt'altro che risolto — così il nostro problema, quello del nostro odierno impegno.

« Il nostro stesso dilemma fra mutualità e sicurezza sociale, la nostra stessa ricerca istituzionale, le nostre inquietudini fra il momento

religioso personale ed il suo trasferimento nei settori dei doveri civili (che sta investendo in una tempesta senza tempo il mondo cattolico) sono inequivocabili testimonianze dell'inizio di un periodo in cui il problema sociale diventa questo: la ricerca, l'indicazione seria e qualificata di un'itinerario che non si lasci dominare dalla logica delle cose ma che trovi i suoi obiettivi con certezza e con sicurezza ».

In un Paese come il nostro, dove lo sviluppo economico, sociale e politico è travolgente al punto da sfuggire ad ogni controllo, dove la Costituzione vieta la istituzione di tribunali speciali e quindi di una censura preventiva della Magistratura

— in un Paese così articolato —

grande e particolare importanza assume una funzione come la « nostra » che si propone la difesa della società da qualsiasi offesa possa colpirla i valori di fondo, sia civili che religiosi o morali.

Possibilità di offesa possono pervenire da mille vie diverse; particolarmente a noi qui interessano le cosiddette vie delle comunicazioni ufficiali sia per l'intensità che per la rapidità che esse consentono.

Per quanto riguarda alla posizione del lettore, se è vero dunque che il rispetto della sua libertà fa sì che le strutture politico-statali non debbano arrogarsi il diritto di decidere quali idee gli si confacciano o meno, è anche vero che il lettore ha pure il diritto a non essere offeso dal libro, da cui deriva l'esigenza comune che la società difenda se stessa.

Mentre aumentano gli ausili della scienza e della tecnica, non possono certo diminuire i valori spirituali; sarebbe anacronistico e inaccettabile per le imprevedibili negative conseguenze, a parte l'esigenza fondamentale dello spirito che cerca costantemente di migliorare, le forme ed i criteri dell'esistenza.

La storia insegna che quando il progresso materiale non è accompagnato da ideali corrispondenti sufficienti ad orientarlo umanamente, si generano pericolosi squilibri che si traducono poi in forme dolorose di « alienazione ».

Ecco perché noi riteniamo che gran parte della nostra funzione debba essere orientata ad evitare o quanto meno a ridurre le sofferenze derivanti da questi squilibri.

Per noi dunque la società deve essere sempre più capace di efficienza e di libertà.

Se si pensa che la razionalità tecnica ed economica consente di scoprire con una certa facilità i bisogni umani materiali, di soddisfarli, di orientarli, ma che essa ignora talvolta il bisogno umano intellettuale, di evasione e di eccezione, si converrà che l'uomo sempre più capace a superare le costrizioni della materia, non potrà dire altrettanto nei confronti delle costrizioni morali e spirituali, se non sia sufficientemente dotato e aiutato da giustizia, carità e saggezza.

Il nostro problema in definitiva è complesso, difficile, di grande responsabilità; è proprio perciò che noi abbiamo voluto affrontarlo proiettato sul più elevato nobile schermo della libertà.

Noi siamo convinti che così ardua ragione non si concilii con l'arco di un solo giorno poiché diversamente correremmo il rischio di passare da un tipo di integralismo all'altro, da una posizione troppo chiusa ad un'altra eccessivamente aperta.

Noi ci auguriamo nonostante tutto che quanto ci siamo detto, sia pure in forma estremamente sintetica, sia valso comunque a farci concordare sui seri pericoli di certa stampa e di certa letteratura che in nome di un falso modernismo, insidiano l'evoluzione civile, sollecitando ad ogni costo, come se non avessero altro obbiettivo: passioni, sensualità, spregiudicatezza, violenza e disprezzo per ogni principio etico.

Libertà liberata e responsabile, dunque, per noi e per coloro verso i quali è rivolto il nostro impegno, nella comune decisione di sempre più e sempre meglio operare per interpretare e lavorare insieme per esigenze di una sana collettività, nel rispetto delle unità naturali nelle quali gli uomini nascono, vivono e si formano; nella lievitazione e nell'armonia del sacro rapporto sociale, con tutte le sue prospettive spirituali che consentono di orientare le più efficienti energie nel campo degli stessi ideali.

Finalmente un incontro a tre: del Provveditorato agli Studi con i dirigenti i centri di lettura e con la Commissione provinciale per la scelta dei libri da destinare ai centri stessi.

Un incontro a tre sul piano tecnico, umanizzato dall'innegabile spiritualità alla quale la comune funzione deve obbedire se vuole mantenersi educativa ad ogni costo, difendendosi da quel conformismo di moda che, massimalista o no, tende a far confluire ogni desiderio ed ogni istanza dell'individuo nel mare sempre più minaccioso del cosiddetto benessere.

E' questo perciò un incontro che trova la sua ragion d'essere nel fatto che nessuno può insegnare nulla all'altro e tutti concordiamo nel riconoscere particolare, storica importanza ad una operazione che, come dicevo, tecnica, è solo per preparazione di ciascuno dei suoi componenti, ma che oggi più che mai affonda le sue radici sulla necessità di difendere adolescenti e giovani dal veleno di una immensa produzione editoriale che, qualche volta senza maschera, e qualche altra volta con inganno, mira a distruggere sul nascere formazioni di coscienze civiche o di cellule giovani avviate a formare società naturalmente ordinate, moralmente costruttive, storicamente razionali.

L'unione dei tre organi qui convenuti trae origine a mio modesto avviso, dagli stessi fenomeni naturali ordinati e voluti dalla Provvidenza, senza della quale gli stessi elementi di vita sarebbero per l'uomo certa causa di morte.

Come la roccia fa da filtro salutare all'acqua che ristora l'essere vivente, come l'energia elettrica controllata arricchisce la vita dandole aiuti e piacevolezze, come innumerevoli altre forze imprigionate e domate dall'uomo allo stesso tornano di utilità, così l'intelligenza dell'uomo operante, come giusto provvidenziale filtro, separa l'utile dal malefico.

Questa tendenza al male per quanto riguarda le letture, come ogni altra opera di scienza o di tecnica, con l'evoluzione dei tempi, si accresce purtroppo con celerità veramente impressionante, tanto da chiedere sforzi inauditi a quegli stessi uomini che ne vengono assaliti e che hanno con il coraggio la decisa volontà della difesa.

Il discorso che a me oggi viene dato di fare perciò ritengo possa considerarsi in primo luogo un concorde richiamo realistico al rispetto massimo possibile delle nostre esigenze di libertà, perché possano meglio assolversi i nostri doveri.

Ci soccorrerà anche — e non poco — l'ambiente storico-naturalistico al quale ogni lavoro deve ispirarsi se vuole trarre a suo vantaggio ogni motivo di conforto e forza che può derivargliene irrobustendolo.

E' questa una indicazione tecnica-morale-storica alla quale bene farebbe ad attingere a piene mani e senza risparmio anche la moderna pedagogia ed ogni altra forma di sapere a qualsiasi livello.

Per quanto riguarda l'ispirazione che può venire dall'ambiente storico, per esempio, mi piace qui richiamare a chi legge, certi nostri paraggi nei quali si arrestò e attese Ottaviano allorché ucciso Cesare Augusto, smodate ambizioni di falsi guerrieri e politici, senza scrupolo, spinsero Roma sull'orlo dell'anarchia e della distruzione... e si trattava di uomini di onore! Marco Antonio, in morte di Cesare, con la sua celebre orazione ha scolpito la vicenda nei secoli. Ricordate? Fu da questi paraggi che Ottaviano, al riapparire dell'ordine si muove per far ritorno nell'Urbe, riprenderà così la gloriosa ascesa che non avrà, come non ha mai più avuto l'eguale nei secoli!

Possa questo ricordo riferito alla casuale scelta del luogo del nostro incontro, suonare lieto auspicio per il risultato e la eco delle nostre conversazioni.

MARIO MOSCARDINO